

EUCARISTIA QUARESIMALE 2024

- L'Eucaristia -

Ruusbroec, *Il regno degli amanti*

*Questo è mangiare e venire mangiati.
Posso essere così audace da affermare questo:
chi apre minimamente la bocca viene divorato (ighiottito).*

Ruusbroec, *Le nozze spirituali*

In questo dono Cristo dà a noi sé stesso **in tre maniere**.

Egli dà a noi la sua **carne**, e il suo sangue e la sua corporale vita, glorificata, piena di gioia e dolcezza.

Ed egli dà a noi il suo **spirito** con le sue più alte potenzialità, pieno di gloria e di doni, di verità e di giustizia.

Ed egli dà a noi la sua **personalità**, con la sua divina chiarezza, che eleva il suo spirito e tutti gli spiriti illuminati nell'alta gaudiosa unità.

Ora **Cristo vuole che noi ne facciamo memoria** tanto sovente quanto noi consacriamo, offriamo e riceviamo il suo corpo.

Ora considerate come noi dobbiamo fare memoria di lui.

Noi dobbiamo **considerare e osservare come Cristo inclina sé stesso verso di noi**, con amorevole affetto e con grande desiderio e con tutta la passione che sente nella **Sua natura corporale**, e lasciare che il Suo cuore si riversi nella nostra stessa natura corporale. Infatti egli ci dà ciò che egli ha ricevuto dalla nostra umanità, cioè la sua carne e il suo sangue e la sua natura corporea.

Dobbiamo **considerare e contemplare anche questo corpo prezioso martirizzato, trafitto, ferito dall'amore e dalla fedeltà per noi**. Tale è il nostro ornamento e il nostro cibo secondo la parte inferiore della nostra umanità, la gloriosa umanità di Cristo.

Egli ci dona anche, mediante il dono sublime del Sacramento, **il suo spirito** pieno di gloria, di ricchi doni e di virtù, ineffabili prodigi di carità e di nobiltà.

Questo è ciò che costituisce il nostro cibo e il nostro ornamento, ciò che ci **illumina nell'unità del nostro spirito** e nelle nostre facoltà superiori, attraverso l'inabitazione di Cristo con tutte le sue ricchezze.

Infine, nel Sacramento dell'altare ci dona la sua alta **personalità** in una **luce inafferrabile**. E così noi **veniamo uniti a Lui e trasportati verso il Padre**. E il Padre riceve suoi figli adottivi con il suo naturale figlio. E così arriviamo alla nostra eredità della divinità nella beatitudine eterna.

Quando una persona ha ricordato e considerato queste cose come dovrebbe, allora **incontrerà Cristo in tutti questi modi** con cui Cristo viene a lui.

Deve **elevarsi per ricevere Cristo** con il suo cuore, **con desiderio**, con **sensibile affetto**, con **tutte le sue facoltà** e con **ardente passione**. Così infatti Cristo ha ricevuto lui stesso. E questa passione non può essere troppo grande, perché **la nostra natura riceve la sua natura**, cioè **l'umanità di Cristo**, glorificata, piena di gioia e di dignità. Perciò voglio che, in questo ricevere, **la persona si sciolga e scorra via**, per il desiderio, per la gioia e per la beatitudine. Perché riceve e si unisce a Colui che è il più bello, il più grazioso e il più amabile di tutti i figli dell'uomo.

In questa devozione ardente e in questa passione, spesso è accaduto un grande bene a una persona e, attraverso la ricca generosità di Dio, **molte meraviglie segrete e nascoste sono state rivelate e scoperte**.

Quando, in questo ricevere, una persona **ricorda il martirio e la sofferenza** del prezioso corpo di Cristo che riceve, **a volte** arriva a una dedizione così amorevole e a una compassione così sentita che **desidera essere inchiodato con Cristo sulla croce**, e che **desidera versare il sangue del suo cuore** in onore di Cristo. E **si spinge nelle ferite e nello squarciato cuore di Cristo** suo salvatore. In quest'esercizio avvengono all'uomo frequentemente molte manifestazioni e molti beni.

Questo **affetto sentito** insieme alla compassione e all'intensa immaginazione, insieme alla considerazione interiore delle ferite di Cristo, può essere così grande che **una persona potrebbe pensare di sentire le ferite e le lacerazioni di Cristo nel suo cuore e in tutte le sue membra**. E se c'è una persona che, in qualche modo, può realmente ricevere i segni delle piaghe di Nostro Signore, quella è proprio questa. Ed è così che **soddisfiamo Cristo rispetto alla parte inferiore della Sua umanità**.

Noi dobbiamo anche **abitare nell'unità del nostro spirito**, e **fuori fluire con ampia carità** in cielo e in terra, con chiaro discernimento. E in questo modo noi portiamo una somiglianza a Cristo secondo lo spirito, e siamo a lui soddisfacenti.

Noi **dobbiamo** anche, mediante **la personalità** di Cristo, con semplice intenzione e con gioioso amore **superare noi stessi e la creaturelità di Cristo**, e **riposare nella nostra eredità**, che è la **divina essenza nell'eternità**.

Questo (è ciò che) Cristo vuole sempre darci **spiritualmente**, ogni volta che ci esercitiamo e ci prepariamo a (riceverlo).

Ed egli vuole che lo riceviamo sacramentalmente e spiritualmente come è conveniente e adeguato o ragionevole.

Sebbene una persona possa non avere tali sentimenti, né tale desiderio, se intende la lode di Dio, la sua gloria, la propria crescita e la sua beatitudine, può accostarsi liberamente alla mensa di nostro Signore, se ha una coscienza pura dal peccato mortale.

La Messa e l'Eucaristia

71. ...le suore si preparino prima della santa Messa

col pensiero e col cuore...

200. ...vale più una Messa che una settimana di calcoli o di lavoro. Tutto ha da venire di là

256. *Oh se sapessimo, e volessimo sapere qual tesoro è la Messa*

277. *Dal bene ascoltare la santa Messa dipende il buon andamento della casa.*

301. *La santa Messa ha da essere la prima scuola*

327. ...sempre essere preparate alla Comunione

98. ...vi chiamo ciocote perché spero che ogni giorno

vi inebriate d'amore nell'Eucarestia

122. ...sulle magnifiche parole: *Panem nostrum cotidianum* le quali vi ricordano la Santissima Eucarestia.

272. ...e questo cibo è la divina Eucarestia.

La comunione

69. ...Comunione quotidiana, che le inebria d'amore verso Dio e verso le anime.

75. *Se si potesse fare la Comunione dieci volte per giorno, dovremmo farla*

89. *Ciò che tiene in piedi la Piccola Casa sono la preghiera e la Comunione:*

90. ...la comunione quotidiana ...unica ...consolazione che hanno"

102. ...la Comunione ...le ritempra a virtù

111. *un buon nutrimento ...dalla Comunione quotidiana.*

123. *La Comunione quotidiana ...regola della Piccola Casa*

131. *So io pure il bene che mi ha fatto la santa Comunione!*

137. *...tutto prova il contrario, e favorisce la Comunione frequente, ed anche quotidiana.*

138. *la santa Comunione preserva anche dalle disgrazie.*

[162] *La ..LAUS PERENNIS - la comunione quotidiana sono due grandi tesori della Piccola Casa.*

165...*sembra che sia cosa buona rimanere noi nel Signore, ed il Signore con noi?*

263. *Se avete qualche pena, riconciliatevi; ma non lasciate la Comunione.*

271. *Un'anima la quale faccia le preghiere secondo la regola, e si tenga alla presenza di Dio, è sempre preparata per fare la Comunione.*

298. *...in questo pane sta il regno di Dio e la sua giustizia*

G. Cottolengo, Prediche, XIII, sull'Eucaristia, Omnia quae potuit...

[31] Quel istesso nostro divin Redentore che **affin di darci le più chiare prove d'amore** che per noi in sen nudriva non istituì già l'adorabilissimo Sacramento dell' Eucaristia in cui lasciò tutto se stesso in cibo delle nostre anime, ed in pegno di vita eterna od allor quando festoso e tripudiante venne ad incontrarlo ed ad acclamarlo per benedeto Signore, nel dì nel trionfal suo ingresso in Gerusalemme, ovvero allorché ebre della celeste di lui dottrina pel suo re acclamar lo voleva, ma sibbene tal sacramento istituì **in quel tempo in cui più che mai adirato fremea Israelo**, ed infuriata la Sinagoga conspirava contra di lui, e a dilui feroce supplizio i più aspri tormenti preparava quest' istesso diceva divin nostro Redentore che **in circostanze si ributanti beneficar ci vole con tal inaspettata istituzione di sacramento** egli è ancora pur quel desso che sovventi nelle s[acre] evangeliche pagini rinnova le sue più calde istanze di venirlo a ricevere or mercé di espressive parabole, ed or ad chiare note **venite sì venite o voi tutti, che affliti vi trovate** per le vicende varianti della terra che **io rincorerovi, e più suave renderovi il peso de vostri affanni** «Venite ad me o[mn]nes qui laboratis, et onerati estis et ego reficiam vos, venite comedite, et bibite vinum quod miscui vobis».

[23]...o Sacramentato mio Signore quanto mai foste **caritatevole, foste amante di noi**, del eterna nostra salvezza, chi mai tra gli uomini si sarebbe supplicarvi di una tal grazia e favore, ma egli il buon Gesù preve[de]ndo non che dimanda, ma il pensiero stesso del vomo **volle darci tutto** a noi perché **così si difondesse** in sulla faccia della terra, in seno a tutti gli uomini quel **fuoco di carità** che egli, come parlò esso stesso, venne a menar sulla terra mercé sua incarnazione, e nascita ad oggetto venisse a divampar in cuore ad ognun de' mortali, ah lode eterna sia mai sempre data all'**eccesso del vostro amore**, onde vi degnaste amarci

Qualità della Persona di Gesù

Nell'Eucaristia sacramento dell'amore del Signore per noi, siamo chiamati a **contemplare le splendide virtù** della seconda Persona della Santissima Trinità, quelle che il **Figlio di Dio** esprime vivendo come uomo in mezzo a noi e che raccolse pienamente nel Santissimo Sacramento del suo Corpo e del suo Sangue dato e versato per noi. Egli **visse liberamente per noi e per il Padre suo**, nella gioia e nella lode di poter partecipare e corrispondere a noi il suo amore senza interesse alcuno e senza nulla volere per sé. Quando fu il tempo di lasciarci, nel momento supremo della sua donazione sacrificale come vittima di espiazione dei nostri peccati, egli **assunse liberamente e volentieri questa volontà che il Padre esprime su di Lui per noi, e si consegnò volontariamente**. Egli volle chiamare a sé i suoi apostoli, che avevano condiviso la sua vita, le sue gioie e le sue fatiche, le ostilità cui era andato incontro e l'esultanza della folla che veniva guarita dallo Spirito Santo che era in lui. Quando li ebbe radunati in unità attorno alla mensa pasquale egli **si donò a loro nel pane e nel vino**, si donò a loro realmente nel suo Corpo e nel suo Sangue, quel corpo che avrebbe lasciato lacerare e trafiggere perché apparisse a noi tutto lo splendore della divinità la quale è tanto splendente quanto ama e venisse versato su di noi tutto lo Spirito Santo di Dio, di modo che Dio potesse donarsi totalmente all'uomo, svenandosi per noi fino alla fine.

In questo sacramento santo del suo nome santo, noi **conosciamo l'imperscrutabile ricchezza della sua infinita Persona** di Figlio di Dio, e vediamo appartenere a lui in modo essenziale, le qualità che rendono un uomo splendido nella sua umanità. L'Eucaristia è il sacramento nel quale il nostro Signore ci ha lasciato il **gusto eccellente della sua Persona divina**. Fonte di ogni Sapienza, **Egli che è la stessa Sapienza del Padre, ha ricolmato questo pane di ogni sapore della sua persona, chi ne gusta ne viene impregnato** e la sua persona umana incomincia a spandere la fragranza di questo pane santo nella santità dei pensieri e della vita e chi se ne nutre tanto corporalmente che spiritualmente **si impregna dello stesso gusto divino della sua santissima Persona** e vive con lo stesso sapore, così che coloro che gustano di lui, prelibano il Figlio di Dio.

Eucaristia e conoscenza sperimentale di Cristo

Nel contemplare la sua eucaristia noi vediamo la sua **liberalità**, la sua **generosità** e la sua **disponibilità**.

La liberalità

Contempliamo e ammiriamo la sua liberalità, poiché egli **non ci fece un dono meschino**, di poco valore, non fu un donatore avaro della sua santità e divinità, "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio" (Fil.2,6), ma **giò immensamente di donare tutto ciò che aveva ricevuto dal Padre suo**, la sua divinità, la sua gloria, la sua grazia, la sua potenza, la sua vita. Anzi egli ci donò la stessa figliolanza, poiché ci donò sé stesso il quale solo è il Figlio di Dio. **Così del gesto che lo rese povero per noi, egli ci arricchì della sua povertà. Ci donò tutto sé stesso e non ha più nulla da donarci**. Davvero di Lui diciamo: "Tu hai agito verso di noi, Signore, Dio nostro, secondo tutta la

tua bontà e secondo tutta la tua grande misericordia" (Bar.2,27). Nel sacramento del suo Corpo egli si dona in modo **liberale perché si dona fino alla consumazione**, nel sacramento del suo Sangue egli si dona in modo liberale, poiché si dona **fino allo svenamento di sé**.

Ha compreso questa liberalità del Signore il **nostro Santo** quando diceva: "**Non facciamo economia coi poveri**, perché quanto abbiamo è tutto di essi, e noi medesimi siamo di essi e non di altri" (FP.31). Questa liberalità di Cristo, compresa dal nostro Santo fondatore, lo spingeva a sostenere la pratica della comunione quotidiana "Ella mi farebbe somma grazia e favore, se volesse indicarmi ove sta registrata la proibizione della Comunione frequente. Nel santo Vangelo, per quanto mi sappia, non c'è; anzi esaminando **le parole del Divin Salvatore a questo proposito, e la natura stessa del Sacramento, che fu istituito sotto le specie del pane e del vino, tutto prova il contrario, e favorisce la Comunione frequente, ed anche quotidiana.**" (FP.137)

La generosità

Nel **santo Sacramento del suo Amore, noi contempliamo, gustiamo e siamo assunti nella sua generosità**, poiché fu veramente generoso Colui che disse: "...vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi" (Gv.15,15). Davvero Egli **ci ha fatto conoscere tutto ciò che ha udito dal Padre perché Dio è Amore e Colui che ci ha detto tutto di Dio, ci ha amato con quell'amore, di cui non c'è amore più grande**, "dare la vita per i propri amici" (Gv.15,13). Egli che insegnò "...dà a chi ti domanda" (Mt.5,42), **offrì sé stesso anche a coloro che non domandavano, perché ci amò "quando eravamo ancora peccatori"** (Rm.5,6), e a chi gli prese del suo, non lo richiese indietro (Lc.6,30), **quando infatti gli presero la vita egli la emise nella sovrabbondanza dello Spirito Santo, perché coloro che lo uccidevano avessero la vita e l'avessero in abbondanza**. A chi lo colpiva su una guancia, lacerandogli il corpo, egli offrì la sua anima santa in dono. **La sua generosità fu il dono della sua divinità a coloro che privati della divinità a causa del proprio peccato, gli sottraevano la vita in quell'umanità che egli aveva rivestito senza sua necessità**.

Chi assimila e viene assimilato in questa generosità di Cristo conosce la generosità nella natura umana. **L'uomo generoso vede la miseria dei suoi fratelli e vede che la loro miseria è la fonte della loro tristezza**, egli sa che è veramente misero non colui che manca di beni materiali, ma colui che sente la necessità a motivo della propria avarizia. Perciò l'uomo generoso non vuole soddisfare il desiderio dell'avarizia altrui, ma **fargli il dono della stessa sua generosità**. Questo è il dono che il Signore desiderò farci quando nel sacramento del pane, non ci diede dei beni materiali, ma sé stesso nella sua generosità.

Comprende e insegna a comprendere questa generosità di Cristo il **nostro Santo** quando afferma: "Abbiamo una gran promessa, e vorrei quasi dire un giuramento: il nostro Signor Gesù Cristo di continuo ci assicura nel suo santo Vangelo, che chiamando noi, ma ben di cuore, la grazia di conseguire il paradiso, non ce la negherà: Amen, Amen, dico vobis,

ci sarà concesso tutto ciò che chiederemo in suo nome; e se Iddio ci diede il di più, che è Gesù Cristo, ci darà anche il meno, che è il Paradiso".(FP.207)

S. Alfonso de' Liguori, in una delle sue Meditazioni eucaristiche: "Non fu contento l'amor di Gesù Cristo in sacrificar per noi la sua vita divina in mezzo ad un mar di ignominie e di dolori affine di dimostrarci l'affetto che ci portava; ma di più per obbligarci maggiormente ad amarlo, nella notte precedente alla sua morte volle lasciarci tutto se stesso in cibo nella s. Eucaristia. Iddio è onnipotente, ma dopo che si è dato ad un'anima in questo Sacramento d'amore non ha più che darle. Dice il concilio di Trento, che Gesù donandosi a noi nella s. Comunione, in questo dono cacciò fuori per così dire tutte le ricchezze del suo infinito amore"

La disponibilità

Con questa liberalità e generosità, appare anche la **disponibilità di Nostro Signore** quando fu spinto dalla volontà del Padre a donarsi per noi. Egli che disse: "...io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba, non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi" (Is.50,5-6), con grande disponibilità offrì "sé stesso in espiazione" (Is.53,10). La disponibilità è una forza interiore che rende l'uomo disappropriato di sé fino al punto che egli non desidera più disporre di sé stesso, non vuole infatti essere un bene a sé stesso, ma un bene a disposizione di altri. In questo modo egli rinuncia alla proprietà su sé stesso e il suo grande desiderio è di diventare per un altro il bene. Ora proprio questo fu il desiderio di Gesù verso di noi, quando ci lasciò in dono la sua disponibilità nel sacramento del pane. Noi gustiamo questa sua disponibilità ogni volta che lo vogliamo e ne prendiamo gioia, serenità, consolazione, fiducia, forza e speranza per camminare secondo il suo desiderio santo e la sua volontà beata. Siamo assimilati da questa sua disponibilità quando gustandola, cominciamo a far nostro il sapore di essa, quando cioè nasce in noi il desiderio che fu in Lui: non essere più nostra proprietà, bensì proprietà di un altro per essere la gioia, la pace, la speranza, la fiducia di un altro nel nome di Gesù. La disponibilità è infatti la virtù propria di un servo. La disponibilità rende il servo affabile, docile, discreto, ammirevole e amabile. Ora Egli è venuto in mezzo a noi come colui che serve, poiché non è venuto per essere servito, ma per servire (Mt 20,28).

Egli ci lasciò il segno di questa sua disponibilità nel dono del pane, chiedendoci di nutrirci di esso e di consumarlo in noi per amore di Lui. Egli si offre a noi come pane, cioè nella sua disponibilità. Egli rivela in tal modo di essere Colui che dice: "Ecco io vengo, a fare la tua volontà" (Eb.10,9), un Dio che dice: "Eccomi qua" (Is.52,6), "Eccomi, eccomi" (Is.65,1) a gente che non invoca il suo nome. **Come il pane è a nostra disposizione tutte le volte che lo desideriamo.** Nel segno del pane che adoriamo egli manifesta che è disponibile ad ascoltarci, ed è felice di accoglierci tutte le volte che andiamo da Lui, è disponibile a sostenerci, e felice di nutrirci di sé, della sua Parola e della sua Presenza. **È a nostra disposizione tutte le volte che abbiamo bisogno di Lui, del suo aiuto, del suo conforto e non ci sottrae mai la sua presenza, non si eclissa di fronte alle nostre necessità,**

ma ci accoglie per ogni cosa, per le cose importanti, a anche per le cose poco importanti per cui lo cerchiamo. Nessuna sapienza, nessuna cultura umana poteva pensare a una "divinità così vicina a sé, come il Signore nostro Dio è così vicino a noi ogni volta che lo invociamo" (Dt.4,7) **Nella sua disponibilità egli ci invita ad andare a lui**, ad approfittare di questa sua obbligata presenza per noi, a non temere di farci avanti al fine di averlo per noi.

Ci sono ancora altre grandezze spirituali di Gesù che possiamo contemplare nell'Eucaristia quali:

La **fedeltà** di Nostro Signore, la sua **umiltà** nel darsi a noi nel pane, la sua **mansuetudine** che si dona a noi come agnello mansueto e non reagisce alla nostra indegnità, la sua **bontà**, la **compassione** di Lui che patì nel suo corpo le nostre stesse sofferenze e le fece sue, l'**obbedienza** che contempliamo nel pane di Colui che si donato a noi come un pane spezzato, un corpo offerto in sacrificio, la **maestà** di chi è sovrano nell'amore ad ogni altro amore, la **mitezza** di Colui che sopporta e non si vendica, l'**abnegazione** di Colui che dopo esseri fatto carne, si fa pane, la pazienza di Colui che in sé stesso **patì e compatì** di noi le nostre sofferenze. E infinite sono queste ricchezze spirituali della persona di Gesù come dice **san Giovanni della Croce** nel *Cantico spirituale*: "Egli infatti è come una miniera ricca di immense vene di tesori, dei quali, per quanto si vada a fondo, non si trova la fine; anzi in ciascuna cavità si scoprono nuovi filoni di ricchezze."